

Saggi

La comunità evangelico-luterana di Venezia

SERGIO BALDAN*

* *Storico - ricercatore indipendente, Venezia*
e-mail: sergio_baldan@libero.it

Abstracts

Una breve storia della prima comunità luterana in Italia e una delle prime al di fuori della Germania.

A brief history of the first Lutheran community in Italy and one of the first outside Germany.

Une petite histoire de la première communauté luthérienne en Italie et l'une des premières hors de l'Allemagne.

Keywords

Riforma protestante; Lutero; Venezia; Storia del Cristianesimo

A Venezia, nel campo dei Santi Apostoli, oltre all'omonima antica chiesa cattolica, vi si affaccia anche un edificio sede della comunità evangelico-luterana, la prima sorta in Italia e una delle più antiche al di fuori della Germania. L'attuale edificio che la ospita era sorto però con altri scopi. Il 13 maggio 1713 l'architetto Andrea Tirali riceveva l'incarico di progettare e di costruire la nuova sede della Scuola dell'Angelo Custode, ovvero di una delle innumerevoli associazioni laiche che permeavano la struttura sociale, lavorativa, devozionale ed assistenziale nella Venezia dell'epoca.

Per tale motivo su una nicchia posta sopra l'ingresso si trova un gruppo marmoreo con l'Angelo Raffaele che accompagna per mano il piccolo Tobia, che, dopo innumerevoli peripezie, riuscirà a portare a casa le interiora di un pesce con le quali miracolosamente guarirà il vecchio padre altrimenti destinato alla cecità. L'opera è dello scultore Heinrich Meyring, a Venezia meglio conosciuto come Enrico Merengo. Lo scopo di questa Scuola era quello di pregare per le anime delle persone in fin di vita, oppure già morte, e di assistere i loro familiari nelle cose pratiche.

L'interno dell'edificio è molto sobrio: al pianterreno un grande atrio, che serviva come luogo d'incontro e di accoglienza per gli associati, da cui si dirama una doppia scala curvilinea che sale al primo piano, dove da un lato si entra in una sala ora adibita a sacrestia, mentre dall'altro si accede a quella che un tempo era la Sala Capitolare e che ora ospita la sala per il culto luterano.

A testimoniare l'antica destinazione di questo luogo si trova una tela di Sebastiano Ricci (1730), uno dei protagonisti del periodo barocco della pittura veneziana, che raffigura un An-

gelo custode che salva un bambino dalle grinfie demoniache di un drago, mentre in alto, sospesa sopra le nuvole, appare la Madonna con il Bambino, attorniata da angeli, che veglia sulla drammatica scena sottostante. Ad impreziosire la sala troviamo il dipinto del Tiziano con *Il Cristo benedicente*, opera proveniente dal Fondaco dei Tedeschi, che l'avevano a lui commissionata nel 1551. Infine, importantissimo per il mondo della Riforma, un dipinto di Lucas Cranach (1540 circa) raffigurante Martin Lutero. Mancando la documentazione, si sono fatte varie supposizioni su come questo ultimo dipinto sia potuto arrivare a Venezia.

Nel 1806, nell'ambito delle soppressioni napoleoniche, che ordinarono la chiusura di un centinaio fra monasteri e conventi e di innumerevoli parrocchie e chiese, anche tutto quel mondo assistenziale, sociale e lavorativo, che aveva proprio nelle Scuole la sua più intensa e originale espressione, si trova improvvisamente impossibilitato a proseguire nella sua attività. Così nel 1813 la comunità luterana, che era ospitata nel Fondaco dei Tedeschi e dal quale era stata cacciata con la demanializzazione dello stesso nel 1806, acquista la Scuola dell'Angelo Custode che d'allora in poi sarà la sua sede.

La comunità luterana di Venezia si era venuta a formare proprio agli albori della Riforma, grazie a quei mercanti tedeschi che venivano ospitati nel grande Fondaco vicino al ponte di Rialto e il grande mercato, era questo il principale centro economico della città e la più importante piazza mercantile d'Europa.

Era quella dei fondaci una istituzione prettamente veneziana: grandi e capienti edifici di proprietà dello Stato dove i mercanti delle varie nazionalità potevano tenere bottega, avere

magazzini e possibilità di alloggio. Il Fondaco dei Tedeschi fu per secoli un luogo strategicamente importante per lo sviluppo nella città lagunare delle comunicazioni, del commercio e della vita culturale di quella che oggi chiameremmo la Mitteleuropa, ospitando, tra le varie personalità attive nel cuore di Venezia, il pittore Albrecht Dürer, il pellegrino Felix Fabri, e i membri della famosa famiglia dei mercanti Fugger.

La comunità tedesca da secoli trovava nella vicinissima chiesa di San Bartolomeo il naturale luogo per praticare la fede cristiana. A testimoniare questa presenza vi sono iscrizioni, documenti e anche un dipinto di Sebastiano del Piombo (1508-1509) che raffigura un santo particolarmente conosciuto nel mondo germanico: San Sinibaldo. Proprio in questa chiesa si riunivano anche le due Scuole dei Tedeschi: una aveva come patrono appunto San Sinibaldo ed era costituita prevalentemente da mercanti originari della regione di Norimberga, mentre l'altra, dedicata al Santo Rosario, riuniva quelli provenienti dalla zona di Augusta.

Ma il 31 ottobre 1517, il monaco agostiniano Martin Lutero affiggeva sulla porta principale della Schlosskirche di Wittenberg le sue famose 95 tesi contro la vendita delle indulgenze, fatto che è stato posto come data di inizio della Riforma protestante. Da qui le nuove idee cominciarono ad espandersi inizialmente nel mondo germanico e poi nei paesi contigui; a Venezia arrivano proprio grazie alla presenza di questi mercanti. La comunità dei mercanti tedeschi di Venezia viene ora a scindersi, quelli rimasti cattolici continuano a frequentare la chiesa di San Bartolomeo, quelli che aderiscono alle nuove idee di Lutero cercano un luogo dove potersi riunire e praticare la loro fede religiosa, ecco dunque che il Fondaco ne diviene la naturale sede:

i tempi erano tutt'altro che maturi per consentire che il nuovo culto uscisse al di fuori di quelle mura.

Un pensiero riformatore che poteva trovare una certa analogia con quello di Lutero era già presente nella realtà culturale della città, in special modo nelle idee di Gasparo Contarini (1483-1542), poi diventato cardinale. All'incirca nello stesso periodo alcuni giovani patrizi si riunivano nel Cenacolo di Murano, leggendo con particolare spirito innovativo il Nuovo Testamento, inviando più tardi al papa proposte per una riforma della Chiesa.

La Venezia del '500 è una grande città cosmopolita, sta vivendo un rigoglioso periodo di vita culturale e per quanto riguarda le questioni religiose si dimostra aperta fintantoché la sicurezza dello Stato non viene messa in discussione. In città, nel 1516, è stato istituito un quartiere riservato agli ebrei: il primo Ghetto nella storia dell'ebraismo europeo, dove nel giro di pochi anni verranno costruite ben cinque sinagoghe. I greci-ortodossi hanno da poco costruito una loro chiesa dedicata a San Giorgio, dopo un periodo di coabitazione con i cattolici nella chiesa di San Biagio. Gli armeni hanno già vicino a San Marco la chiesa della Santa Croce, per la comunità laica, poi nel 1717 alla comunità dei monaci dell'abate Mechitar verrà data in uso perpetuo l'isola di San Lazzaro. Pure il mondo islamico ha il suo luogo di culto, situato all'interno del Fondaco dei Turchi, nonostante le innumerevoli guerre sostenute da Venezia contro l'espansionismo musulmano. Una città dunque con una incredibile apertura culturale, anche se per il quieto vivere ciò era consentito solo all'interno di ben definite strutture.

Lutero, in una lettera del 13 giugno 1543 e indirizzata ai suoi fratelli di fede italiani a Venezia, Vicenza e Treviso, si mo-

stra felice di poter constatare come le sue idee potessero essere divulgate addirittura nel territorio italiano. Certo che le contro-misure da Roma non mancano: nel 1524 i testi di Lutero vengono proibiti e il leggerli, o semplicemente possederli, comporta la scomunica. Ciononostante molti libri rimangono in circolazione e a Venezia, così pure nei territori della Repubblica, seppur in segreto, vengono letti e discussi.

Per secoli il Fondaco dei Tedeschi sarà a Venezia il principale centro della Riforma, ma solo nel 1650 vi arriva il primo pastore luterano, seppur camuffato da medico. Si cercherà sempre poi di far svolgere il rito nella massima discrezione possibile, l'autorizzazione delle autorità della Repubblica era sempre tacita, cercando così di non inasprire i rapporti, normalmente già tesi, con la Santa Sede.

Ma un nuovo problema si viene a presentare: ai tedeschi luterani defunti non viene più consentito di essere seppelliti nella chiesa di San Bartolomeo. Ecco allora che con un secolo di anticipo dall'editto di Saint-Cloud, emanato da Napoleone nel 1806 e che prevedeva le sepolture fuori del centro urbano, viene creato per loro un cimitero apposito, utilizzando una parte del terreno dell'isola di San Cristoforo della Pace. Isola che circa un secolo e mezzo più tardi verrà unita a quella di San Michele per creare il cimitero tuttora in uso.

Un altro problema si viene a creare con i battesimi, poiché i registri delle parrocchie erano anche Registri anagrafici. Pertanto il battesimo doveva essere fatto sempre da un prete cattolico, anche con la presenza di padrini luterani. Si ha il caso di un sacerdote che nel 1759 si rifiuta di battezzare in tali condizioni, allora il patriarca Giovanni Bragadin, con molto pragmatismo, fa venire la famiglia nell'allora sede patriarcale di San Pietro

di Castello e provvede lui direttamente a battezzare il piccolo Sebastian Heinzelmann, figlio di un commerciante protestante.

Il tragico 12 maggio 1797 la millenaria Repubblica cessava di esistere, la nuova ventata liberale fa sì che la comunità possa ora uscire tranquillamente allo scoperto e le funzioni religiose nel Fondaco ora si possono svolgere con maggiore libertà. Ma nel 1806 il Fondaco viene soppresso e l'imponente edificio viene utilizzato per altre attività. La comunità luterana si trova senza una sede, fino a che nel 1813 proprio quel bambino battezzato dal patriarca, e nel frattempo divenuto mercante di successo, compra dal Demanio l'edificio della Scuola dell'Angelo Custode, donandolo poi alla Comunità.

I rapporti con il parroco della quasi contigua chiesa dei Santi Apostoli, inizialmente buoni, si deteriorano, così si trova il compromesso di consentire l'ingresso ai luterani solo dalla porta secondaria della nuova sede, dando in tal modo meno nell'occhio e anche ponendoli in un apparente stato di sottomissione. Solo nel 1866, con l'annessione di Venezia e del Veneto all'Italia, verranno a cadere tutte quelle limitazioni e si iniziò ad usare la porta principale, quella che dà direttamente nel campo. Nello stesso periodo viene fondata a Venezia anche una comunità Valdese, in un palazzo vicino al campo del Santi Giovanni e Paolo.

Nel 1870 la comunità luterana contava circa 120 membri. Quando nel maggio 1915 l'Italia entra in guerra la comunità si scioglie: italiani e tedeschi si trovano su fronti avversi. Per i luterani di Venezia la scelta risulterà quasi obbligata ed anche il pastore Otto Lehr partirà come religioso al fronte con l'esercito germanico. La ricostituzione della comunità avviene all'inizio degli anni Venti, ma questa volta il pastore è Eugen Lessing che da Firenze si occupa anche dei luterani di Venezia. Dopo l'8

settembre 1943, con l'Italia ora schierata con gli Alleati, si ripete quanto successo nel 1915: la maggior parte dei membri della comunità lascia Venezia per trasferirsi in Germania, portando appresso l'archivio della comunità, che in un incendio verrà quasi completamente distrutto.

Dopo i disastri della guerra, il giorno dell'Ascensione del 1948 si celebra di nuovo il culto su iniziativa del pastore milanese Friedrich Wabnitz. Alla prima assemblea della ricostituita comunità si delibera di voler essere ora Chiesa in Italia, indipendentemente dalla politica tedesca, costituendo in seguito, con altre chiese luterane, la Chiesa Evangelica Luterana in Italia (C.E.L.I.).

La comunità diventa un luogo di dialogo tra le varie confessioni cristiane e con la comunità ebraica del vicino Ghetto. Nel 1996, quando dopo un periodo di chiusura per dei lavori di manutenzione la chiesa viene riaperta, sarà lo stesso patriarca a presenziare alla cerimonia. I rapporti con la vicina chiesa dei Santi Apostoli sono ora completamente cambiati: così quando nel 2012, con il terremoto dell'Emilia Romagna il soffitto della chiesa luterana cade parzialmente, provocando l'immediata chiusura dell'edificio per sicurezza, il matrimonio tra due luterani, con la sposa che era un membro del direttivo della comunità, viene tranquillamente celebrato nella chiesa dei Santi Apostoli, che verrà utilizzata anche nel successivo 2013 per le cerimonie del 200° anniversario.

Alla comunità luterana appartengono oggi circa 110 membri, approssimativamente la metà dei quali abita a Venezia, gli altri invece risiedono in terraferma. Pur essendo una piccola realtà essa partecipa attivamente alla organizzazione ecumenica in città. Da più di 30 anni è particolarmente attiva nel Dialogo

cristiano-ebraico, con manifestazioni che hanno luogo con regolarità e che hanno sempre una notevole partecipazione. La comunità apre regolarmente le porte a turisti e scolaresche e spesso ospita concerti di ottimo livello. Nonostante sia una delle più piccole comunità evangelico-luterane del mondo ha una straordinaria vitalità e una storia alle spalle che è ben lieta di portare avanti e di far conoscere.

Bibliografia

N. BONAZZA - I. DI LENARDO - G. GUIDARELLI (a cura di), *La chiesa di San Bartolomeo e la comunità tedesca di Venezia*, Marcianum Press, Venezia 2013.

B. S. PRIGGE (a cura di), *Comunità Evangelica Luterana Venezia*, Ed. Schnell & Steiner, Regensburg 2013.